

Schede di approfondimento per le classi

Villa e Collezione Panza

Piazza Litta 1, Varese



VILPAN045MK19 © studio Quintet (MI - VA) Gianni Ilardo

I RUSTICI

Negli ultimi anni Sessanta Giuseppe Panza iniziò ad utilizzare parte di questi spazi per l'esposizione delle opere minimaliste della collezione e all'inizio degli anni Settanta identificò negli spazi dei locali dei servizio (al primo piano) la collocazione ideale per una serie di installazioni permanenti.

Giuseppe Panza adattò gli ambienti delle scuderie e dei rustici per ospitare le installazioni d'arte dei californiani James Turrel, Maria Nordman e Robert Irwin.

Alcuni di questi lavori - in prevalenza interventi sullo spazio e sulla luce che tendevano a creare nuove situazioni percettive - furono progettati e realizzati appositamente per Biumo dagli stessi artisti fra il 1973 e il 1976.

Ampiamente rappresentato in questa ala anche il newyorkese Dan Flavin, di cui la collezione Panza vanta la più grande concentrazione di opere permanentemente esposte.

Le installazioni di questo tipo di arte sono definite, oltre che ambientali, anche "*site specific*" ovvero opere appositamente create per un determinato spazio espositivo e dunque inscindibili da questo.

Schede di approfondimento per le classi

All'inizio degli anni Novanta, nel tentativo di distribuire organicamente la propria collezione, Giuseppe Panza donò tredici installazioni al Solomon R. Guggenheim di New York. Oggi, con l'acquisizione della villa da parte del FAI e grazie a un accordo tra istituzione italiana e il museo americano, tali opere sono state affidate al FAI sotto forma di prestito permanente.



Robert Irwin. Photo © Giorgio Colombo, Milano.

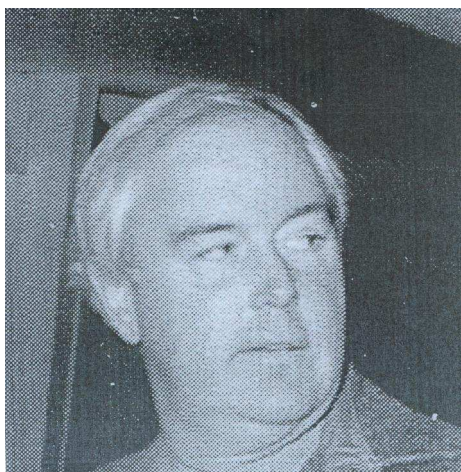
E' interessante il modo di esporre l'arte, l'ambiente dove viene collocato, il rapporto con l'architettura, con la storia dell'edificio quando è antico.

“... Sono molto interessato a queste opere fatte con la luce, l'illusione, la percezione dove le pareti si aprono sul paesaggio circostante, il cielo s'inquadra nei soffitti, l'arte si pone in relazione con l'ambiente che ingloba il corpo dell'osservatore e sollecita, attraverso una serie di esperienze percettive, uno strato di concentrazione e meditazione ...”

- Giuseppe Panza -

Schede di approfondimento per le classi

Dan Flavin

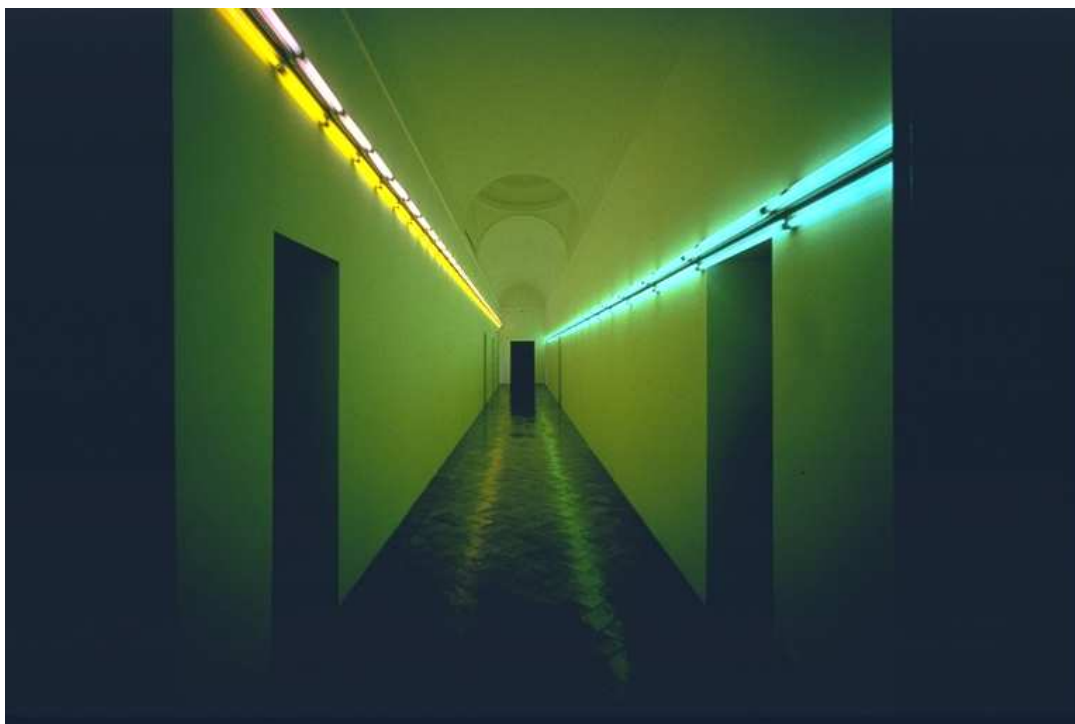


“... E' il primo artista, all'inizio degli anni 60, ad utilizzare la luce come elemento espressivo, usando un materiale industriale, senza nessuna importanza, di uso industriale come il neon.

Queste caratteristiche sembrano contraddire ogni elementare condizione apparentemente necessaria per fare arte. La pittura si è sempre fatta con il pennello tenuto tra le dita, la scultura con lo scalpello e il martello. Flavin nulla fa con le mani salvo disegnare su un foglio un certificato con le istruzioni molto semplici per installare le lampade.

Ma la luce da lui usata è qualcosa che ha una capacità speciale per dar forma allo spazio. La luce non ha massa, è a metà tra il fisico e il non fisico, esprime valori della vita quotidiana.

Flavin capisce che la luce può esprimere il suo subconscio. Alle sue opere in Villa attribuisce un aspetto quasi mistico, come uno spazio aperto. Il corridoio invece assume un trionfo di vitalità, di luce dove la luce stessa invade lo spazio, e coinvolge, emotivamente, lo spettatore ...



Dan Flavin , Photo © Giorgio Colombo, Milano

Schede di approfondimento per le classi

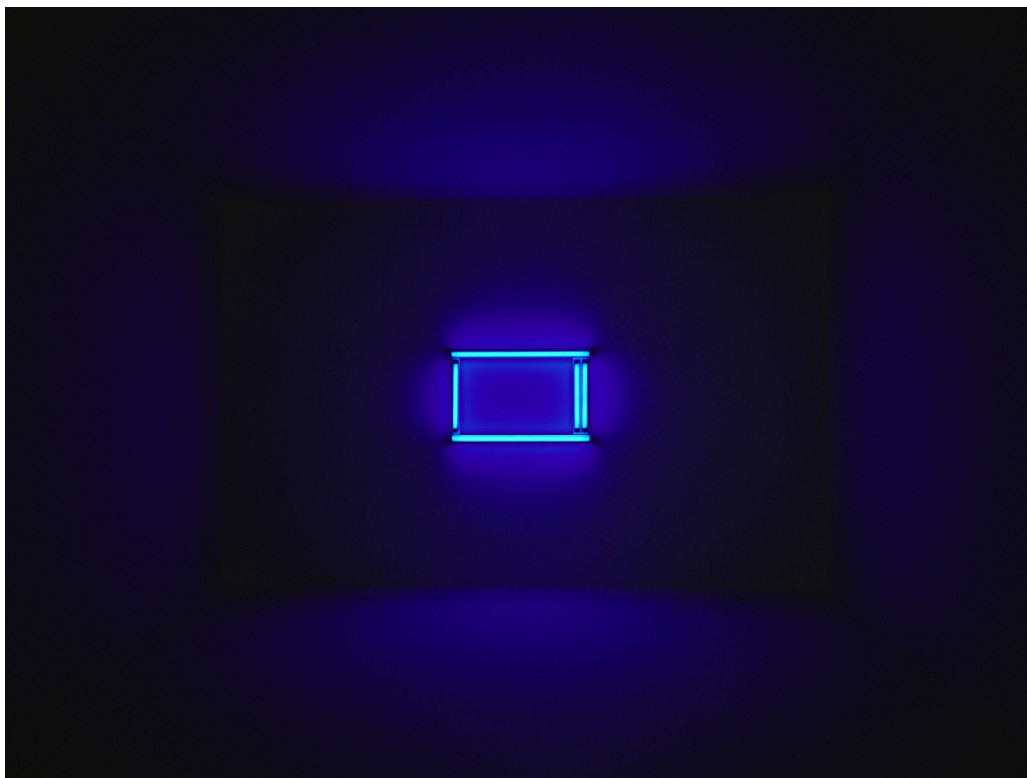
... La luce riempie lo spazio in cui l'opera è collocata. L'opera consiste nel colore, non più nel materiale con cui è fatta. In Flavin è molto importante il fatto che l'opera non è limitata dalle forme dei materiali, ma si espande ne volume della stanza, riempie la stanza ... ”
 - Giuseppe Panza -

“... Sono un artista precursore dell'uso della luce. Mi differenzio sostanzialmente dagli altri colleghi in quanto utilizzo solamente la luce artificiale, prodotta da un manufatto di produzione industriale e di uso comune: la lampada fluorescente.

Voglio rivoluzionare l'arte introdotta dal minimalismo. Realizzo le mie opere utilizzando semplici tubi al neon, studio accuratamente il riflesso della luce sulla tridimensionalità delle pareti e sullo spazio fisico circostante, scelgo i colori, raramente il verde ma amo molto il rosso, per trasmettere le emozioni più forti come il dolore, la gioia, la nostalgia.

Con la sua luce i muri svaniscono e la percezione dello spazio si altera. Nelle mie opere non vi è alcuna spiritualità opprimente con la quale si è tenuti ad entrare in contatto ...”

- Dan Flavin -



Dan Flavin , Photo © Giorgio Colombo, Milano

Schede di approfondimento per le classi

Robert Irwin

“ ... E' un'artista importante che lavora sull'analisi della percezione, scopo fondamentale della sua arte.

A Biumo vi è un'opera di Irwin che consiste in un'apertura che guarda verso l'esterno, dove si vede la vita della vegetazione; il cielo e la luce che si riflette sui muri che dividono la stanza, bianca e vuota, creano una situazione dove la nostra presenza acquista un significato diverso da quello abituale; diventiamo consapevoli della nostra vera natura, diversa da quella coinvolta nelle necessità quotidiane.

Sempre a Biumo vi è anche un lungo corridoio diviso a metà da un velario; a prima vista esso sembra la continuazione del muro, qualcosa di solido. Guardando con più attenzione si vedono ombre penetrare attraverso il velario. Il “muro” diventa quindi trasparente, quasi inesistente. E' la relatività delle nostre impressioni, dei nostri giudizi che si dissolvono a una più profonda conoscenza...”

- Giuseppe Panza -



Robert Irwin, Photo © Giorgio Colombo, Milano

Schede di approfondimento per le classi

Jim Turrell



“... L’artista è un manipolatore della luce naturale come di quella artificiale, entrambe sono una emissione di pura luce. Per Turrell questa distinzione è inesistente: luce e cielo sono la stessa cosa. L’artista è un manipolatore della luce naturale come di quella artificiale, entrambe sono una emissione di pura energia. Ma vi è una grande differenza: la luce artificiale ha una unica o poche lunghezze d’onda e quindi di colori, che noi vediamo bianchi. Per questa ragione la luce è la cosa più bella esistente in natura, secondo la teoria della relatività di Einstein,

la creazione della materia. Non è un caso se le opere di James Turrell sono un modo di vedere la natura nella sua realtà più assoluta: il cielo e la luce. Entrambi manifestazioni dell’esistenza dell’universo che si perde nel mistero del suo inizio; la grande esplosione che ha creato il tutto. Pura energia senza forma che ha creato una quantità innumerevole di forme. L’incognita dell’esistenza...”

- Giuseppe Panza -

“... Intendo lavorare con il cielo nei miei lavori a Villa Panza. L’edificio stesso ha influenzato il lavoro, vale a dire dov’è lo spazio nel quale devo lavorare ...

... Tutto è rivelato dalla luce, nella luce c’è verità assoluta. Luce e cielo sono la stessa cosa. Manipolo sia la luce naturale che quella artificiale perché entrambe sono una emissione di pura energia. L’unica differenza è che quella artificiale ha un solo colore o pochi colori quella diurna invece possiede una grande quantità di colori che noi però vediamo bianchi ...”

- James Turrell -



James Turrell , Photo © Giorgio Colombo, Milano